



Vita a tutti i costi?

Avere un figlio è un diritto da perseguire a tutti i costi?

«Sarete come Dio»

La prima e più intima tentazione dell'essere umano è quella di essere come Dio. Infatti la Bibbia colloca fin da subito, nei racconti della creazione, un episodio che dice in modo chiaro quali sono le aspirazioni che abitano in profondità il cuore dell'uomo:

Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

(Genesi 3,2-5)

Di fronte alle resistenze (deboli) poste da Eva, il serpente da un lato la rassicura circa la sua vita («non morirete affatto!») e dall'altro le fa intravedere un esito formidabile: diventare come Dio. Inoltre dice che cosa significa essere come Dio: conoscere il bene e il male, che per l'uomo, in definitiva, significa diventare arbitro di ciò che è giusto e sbagliato.

Essere **padroni della vita** e stabilire che cosa sia **bene e male, giusto e ingiusto, lecito e illecito** sembrano essere, oggi più che mai, le aspirazioni che l'uomo è sul punto di raggiungere, grazie alle scoperte scientifiche che egli ha saputo compiere e al progresso tecnologico (e biotecnologico) che ha potuto realizzare. Perciò oggi, proprio in ordine alla vita, si vorrebbe **fuggire il limite**, senza troppo far caso alle leggi morali, ma stabilendo in maniera del tutto autonoma (appunto autoregolandosi) i confini tra ciò che è bene fare e ciò che non lo è.

Avere un figlio è un diritto?

Oggi siamo arrivati a ritenere che avere un figlio sia un **diritto**. Anche qui, la Bibbia poneva coordinate precise:

Ecco, eredità del Signore sono i figli / è sua ricompensa il frutto del grembo. / Come frecce in mano a un guerriero / sono i figli avuti in giovinezza.

(Salmo 127,3-4)

Qui l'accento è posto su due aspetti fino a non molto tempo fa considerati naturali:

- avere un figlio è un **dono**, anche perché - pur desiderandoli - non è scontato averne;
- i figli sono frutto della **stagione della giovinezza**, soprattutto per la donna.

Oggi entrambe queste condizioni sono soggette a **forzature** che non possono non porre degli interrogativi:

- ogni coppia, se lo vuole, si sente in diritto di avere un figlio, ricorrendo a **qualsiasi mezzo** la scienza metta a disposizione,
 - ugualmente, questa possibilità deve valere **a ogni età** e non tutti pensano sia almeno strano che una donna, grazie alle tecniche di fecondazione assistita, possa diventare madre a 60 anni!





Allora, in un momento nel quale l'uomo pare in grado di assicurarci il dominio sulla vita, possiamo e dobbiamo domandarci se tutto ciò sia giusto. Anzi, ancora più in profondità, dobbiamo domandarci **quale significato venga dato alla vita**, se veramente essa sia da considerare come qualcosa da "avere" e di cui disporre liberamente a ogni costo.

■ L'altra faccia: l'aborto

Naturalmente c'è anche un rovescio della medaglia. Se ci si sente in diritto di avere un figlio quando si vuole e come si vuole, è facile anche sentirsi in diritto di **rifiutare** un figlio che non si è voluto nei modi e nei tempi stabiliti, o con la persona giusta. Quindi, se in questo hanno fallito gli anticoncezionali, molti non fanno altro che **ricorrere all'aborto**, cioè a un'interruzione della gravidanza che pone fine a una vita che si sta sviluppando nel grembo materno.

Oggi molti considerano l'aborto un **diritto della donna**: un diritto alla sua libertà di scegliere riguardo a una situazione che interessa lei in prima persona (il nascituro e il padre sembrano non contare...); un diritto a salvaguardare il suo equilibrio psicofisico, a decidere se essere madre oppure no...

Quello che sempre sembra sfuggire o che pochi valutano seriamente, è che in tutti questi casi **si parla della vita di un'altra persona!** Se è vero, come sostiene la morale cattolica, che fin dal concepimento "è già vita" - e vita umana - a tutti gli effetti, allora bisogna pure riconoscere che con l'aborto **si pone fine a un'esistenza umana**. Un'esistenza che, naturalmente, è presente nella sua fase iniziale, ma che pure porta in sé tutto il bagaglio di potenzialità per essere, domani, un uomo o una donna in tutto compiuti. Esattamente come un neonato, che non è ancora in grado di instaurare relazioni, ma che nessuno si sognerebbe di dire che non è un essere umano degno di continuare a vivere.

Occorre fare attenzione affinché le diverse tappe di sviluppo non si trasformino in un discrimine per stabilire che cosa è o non è vita umana: è **sempre** vita umana, dal concepimento fino alla morte, attraverso **fasi di sviluppo** che le sono tipiche e peculiari.



MAPPA



La fecondazione assistita

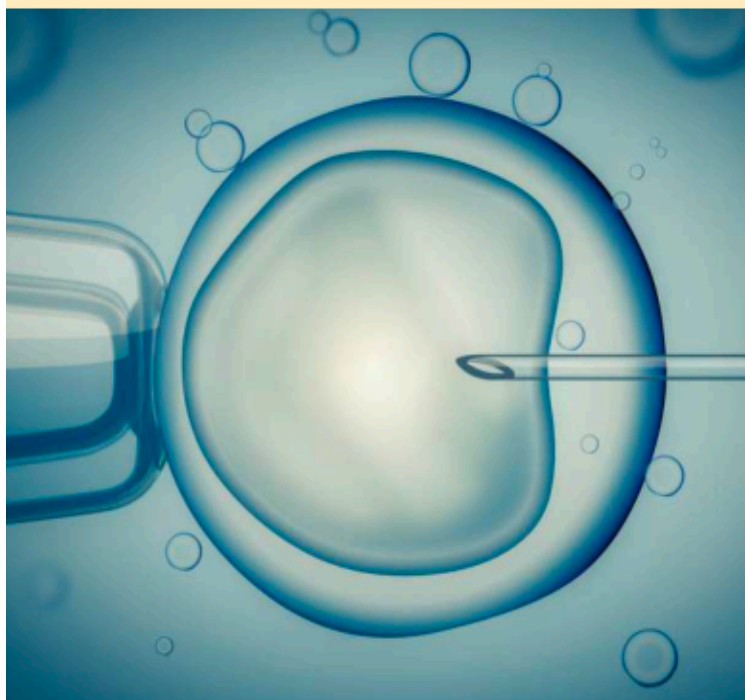
Il desiderio negato

Il **desiderio di un figlio** è uno dei sentimenti più belli che un uomo e una donna possano provare e la decisione di avere un bambino è uno dei momenti più entusiasmanti che possono segnare la storia di una coppia. Il desiderio del figlio non è però da confondere con il diritto ad avere un figlio: si tratta infatti di un moto dell'animo che non sente come "dovuta" la vita che si vorrebbe generare, ma si dispone ad accoglierla come dono.

Purtroppo vi sono casi nei quali il desiderio rimane frustrato e l'entusiasmo si trasforma in ansia, quando non addirittura in depressione. Allora il desiderio si può mutare in pretesa, l'attesa da trepidante si fa impaziente, fino a diventare snervante... Sono i casi nei quali il figlio desiderato non arriva e a qualche medico tocca di dovere pronunciare di fronte alla coppia una parola che mai si vorrebbe sentire: **sterilità**. Per molte coppie, magari già dopo qualche anno di matrimonio o di vita insieme, inizia un cammino spesso lungo (e talvolta doloroso) che porta a una serie di tentativi compiuti attraverso le tecniche di procreazione medicalmente assistita o, più semplicemente, di **fecondazione assistita**.

Abbiamo sentito tutti espressioni come **fecondazione in vitro**, concepimenti "in provetta" ecc.: pratiche in uso ormai

🔴 Un gamete maschile viene inserito artificialmente all'interno di un ovulo femminile.



da decenni, che si sono perfezionate con il tempo ma che non sempre garantiscono il successo. I dati - piuttosto variabili - mostrano una riuscita delle diverse procedure della fecondazione assistita di circa il 20%, accompagnata da un aumento (rispetto ai concepimenti normali) di eventi come parti prematuri e mortalità perinatale (cioè nel periodo che precede e segue immediatamente la nascita).

Ora, ci poniamo una domanda: queste tecniche di fecondazione assistita **quale rilevanza hanno sotto il profilo morale?**

Dentro e fuori la coppia

Naturalmente, occorrerebbe scendere in tutta una serie di questioni mediche e tecniche che qui è impossibile affrontare. Vogliamo però portare l'attenzione su alcuni problemi, che possono diventare oggetto di approfondimento e di confronto.

Anzitutto, possiamo dire che finché queste tecniche sono praticate **all'interno della coppia** - e si parla di **tecniche omologhe** - le valutazioni possono essere anche positive, a patto che non vengano prodotti embrioni sovranumerari (destinati a essere eliminati o utilizzati per altri scopi), e cioè si tratti di un "caso semplice".

È vero che usando queste tecniche vi è una **dissociazione tra l'atto unitivo e il concepimento**, che come abbiamo visto concorrono insieme a dare valore al rapporto sessuale. Per questo motivo la Chiesa non considera lecita la fecondazione assistita. Tuttavia, occorre anche tenere conto del fatto che proprio questa dissociazione è vissuta in modo sofferto dalla coppia, quando l'atto sessuale non è purtroppo in grado di portare al concepimento. La tecnica, in questo senso, giungerebbe a **porre rimedio** a questa dissociazione, seppure in modo **imperfetto**.

Una valutazione completamente diversa invece merita l'**intervento di altre figure** esterne alla coppia: donne che "prestano" il proprio utero per impiantare embrioni concepiti in vitro da altre coppie (a tale proposito è ormai entrata nell'uso l'espressione piuttosto triviale di "utero in affitto"); ricorso ad almeno un **donatore** esterno alla coppia - si parla quindi di **fecondazione eterologa** -, generalmente attraverso gameti maschili reperiti presso le cosiddette "banche del seme": laboratori nei quali viene conservato il seme di donatori destinati a rimanere poi ignoti.

Il ricorso a queste tecniche solleva una serie di problemi, che possiamo facilmente immaginare. Qui la **dissociazione è totale**: non solo l'atto sessuale, con il suo valore unitivo, è separato dalla fecondazione, ma addirittura la maternità/paternità biologica è separata dalla sfera affettiva tipica della dimensione genitoriale.



Queste pratiche non possono essere ammesse, come sottolineò papa Francesco:

La rivoluzione biotecnologica nel campo della procreazione umana ha introdotto la possibilità di manipolare l'atto generativo, rendendolo indipendente dalla relazione sessuale tra uomo e donna. In questo modo, la vita umana e la genitorialità sono divenute realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie. Una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà.

Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non siamo onnipotenti. Il creato ci precede e dev'essere ricevuto come dono. Al tempo stesso, siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata.

(*Amoris laetitia*, n. 56)

Embrioni "in offerta"

Un vivace dibattito accompagna anche un altro aspetto non secondario delle diverse tecniche di fecondazione assistita, riguardante la produzione di un numero di embrioni di molto superiore rispetto a quelli che poi vengono impiantati. Molti scienziati, infatti, sostengono che per ottenere **maggiori**

❖ Un laboratorio dove gli embrioni vengono congelati.



garanzie di successo sia necessario non solo creare diversi embrioni, per poi impiantare nell'utero della madre quello che sembra più sano o resistente, ma che addirittura sia meglio impiantare contemporaneamente **più embrioni**, così da essere sicuri che almeno uno attecchisca e la gravidanza possa avere inizio.

A parte il rischio di gravidanze plurigemellari nel caso in cui dovesse attecchire più di un embrione, è ovvio chiedersi: che ne è degli embrioni che poi non vengono impiantati? In alcuni casi vengono semplicemente eliminati, in altri sono congelati per eventuali usi futuri, in altri ancora sono usati per la sperimentazione.

Ora, per la morale cattolica, il dibattito nasce intorno a una questione fondamentale: se quegli embrioni sono già, di fatto, **esseri umani** (perché a quel punto il concepimento è compiuto), come può essere considerato lecito disfarsene, oppure congelarli con prospettive incerte o addirittura avviarli alla sperimentazione?

Naturalmente il giudizio morale intorno a tutte queste pratiche è negativo, ma vi sono scienziati che le giudicano necessarie per i progressi della scienza. Ma fino a che punto è lecito spingersi?

Dire, fare, pensare...

Eseguite delle ricerche in ordine alle diverse tecniche della fecondazione assistita, soprattutto sotto il profilo scientifico, e scoprirete che le possibilità sono diverse e numerose; perciò è utile dividersi in gruppi di lavoro, ciascuno con un diverso oggetto di ricerca. Poi, però, è importante che vi soffermiate per riflettere e confrontarvi insieme su questi temi, ponendovi delle domande.

- Come valutare i diversi tipi di fecondazione intracorporea ed extracorporea in relazione al significato del rapporto sessuale?
- Come valutare la fecondazione eterologa? Quale implicazioni può avere sulla coppia il fatto di dovere ricorrere a un donatore del seme, oppure a una donna che presta il proprio utero per la gravidanza?
- Occorre tenere nascosto al bambino la sua origine biologica altra rispetto alla coppia di genitori che l'ha cresciuto, oppure è meglio rendergliela nota? Quali effetti può avere una rivelazione del genere?
- Come comportarsi nel momento in cui un embrione impiantato con successo dovesse in seguito mostrare delle anomalie?
- Per coppie che non possono avere figli, è giusto accanirsi con le tecniche di fecondazione assistita, oppure è più opportuno, come accadeva frequentemente in passato, rivolgersi alla pratica dell'adozione?
- Come valutare l'impiego degli embrioni che "avanzano"? È giusto usarli per sperimentare?